

Tra i temi più dibattuti durante la due giorni alle Officine H sui futuri scenari dell'occupazione Dallo smartworking iniziato col Covid all'utilizzo dell'intelligenza artificiale

IVREA (ttm) Nel pomeriggio di venerdì tema portante degli incontri di Nobilita quello dei mutamenti incorsi nelle città dopo i due anni di emergenza sanitaria e le previsioni future riguardo il tessuto urbano e societario dopo gli effetti e le conseguenze portate dalla pandemia, specificatamente riguardanti le nuove modalità di lavoro, le norme di sicurezza vigenti, lo scardinamento delle abitudini dei cittadini a fronte della realtà attuale. In apertura la video intervista del moderatore **Frediano Finucci**, responsabile dei settori Economia ed Esteri del TG La7, con il sociologo del lavoro e scrittore **Domenico De Masi**, in merito alle questioni del Green Pass e dell'obbligo di esibirlo nelle aziende, della didattica a distanza, dello smart-working. «Ben felice dell'applicazione del Green Pass, gli imbecilli fuori dalle aziende - ha rimarcato senza peli sulla lingua De Masi, soffermandosi poi sullo scenario smart-working innescato dal Covid-19: «Un processo che senz'altro l'emergenza sanitaria ha fortemente accelerato ma che era già in auge, avesse seguito il suo iter normale avremmo avuto i risultati di oggi solo nel 2130. In 19 mesi la produttività dei lavoratori è aumentata, l'Inps per esempio ha smaltito una massa di lavoro 10 volte maggiore del normale, bisogna riorganizzare le città per abituarci a questo trend, destrutturare il lavoro e tornare a farlo da casa». Secondo De Masi ne gioverebbe anche l'urbanistica cittadina: si libererebbero spazi e immobili ristrutturando gli uffici, non si avrebbero ore di punta con tutte le conseguenze anche ambientali, si dimezzerebbero il pendolarismo e gli sprechi di tempo, vita privata e famiglia si concilierebbero col lavoro. In merito alla didattica, anche qui De Masi si dimostra ottimista e positivo: «Non c'è nessuna differenza nel dare un esame universitario on-line su un treno o in uno spazio aperto, conterà sempre la qualità delle domande e la preparazione dello studente, non c'è nessun calo di dignità del lavoro». La sua previsione futura è che il lavoro e i lavori, anche quelli più creativi, tenderanno a diminuire con l'utilizzo di intelligenze artificiali, che ne incrementeranno la produzione. «Civiltà è anche meno lavoro per l'uomo», ha concluso il professore emerito. Diversi gli ospiti che si sono alternati sul palco delle Officine H per dare il loro apporto su determinate questioni fortemente legate alla realtà urbana e ai suoi cambiamenti in epoca di Covid 19: «Stiamo valutando come ci riprenderemo dal blocco dei flussi migratori in città e la



Alcuni scatti della 2 giorni alle Officine H dove si è svolto il festival

caduta dell'offerta lavorativa - ha evidenziato **Alfonso Giordano**, demografo e geografo politico - La previsione è comunque che nel 2050 almeno due cittadini su tre vivranno in città». L'ombra delle gabbie salariali potrebbe profilarsi nuovamente in ambito smart-working? Ha risposto **Giancarlo Caprioglio**, Senior Consultant JobPricing: «Una questione complessa. L'utilizzo dello smart-working nella sua forma più completa e realizzata porterebbe reciproci risparmi sui costi per lavoratori e datori di lavoro. Il Covid è stata solo una congiuntura, non ha ancora rivelato veri trend, c'è chi vorrebbe che le cose tornassero come prima. La situazione sarà affrontata quando avremo un quadro preciso di come stanno oggettiva-

mente le cose». Un sistema di nuove aperture comunicative per riattivare i contatti sociali in rete, sulle brevi distanze di una medesima strada o isolato, è quello proposto da **Federico Bastiani**, fondatore di Social Street: «Si tratta di piccoli gruppi su Facebook che favoriscono gli incontri tra vicini di casa, tra persone di una ristretta fascia urbana, per risolvere problemi dell'immediato o anche solo per aggregarsi virtualmente, ovviando all'impoverimento dei rapporti sociali e all'isolamento delle persone e arricchendo le pratiche di buon vicinato. Un'idea semplice, partita dal Bolognese, ma che ha avuto straordinario successo ovunque». Piuttosto deluso invece il presidente di Legambiente **Stefano Ciafani** in merito alle progettua-

lità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: «Purtroppo il Pnrr non ha tenuto le città come categoria privilegiata d'investimento, quando invece avrebbe dovuta essere priorità principale. Pochi soldi saranno impegnati solo per la deputazione delle acque reflue. Ma noi pensiamo al grande problema dello smog, al clima invivibile di certe aree indubbiamente pericolose per la salute dei residenti, all'aria malsana, alle troppe auto, alla gestione dei rifiuti non risolta. La pandemia ha favorito la mobilità a due ruote ma i problemi ci sono ancora e la transizione ecologica dovrà passare necessariamente per le città: se no si tratterà di una sfida persa in partenza».

Michele Tetro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il debutto sotto le «rosse torri» Al via l'edizione 2021 di Nobilita, il festival della cultura del lavoro

IVREA (ttm) Ha debuttato nel capoluogo eporediese (per poi proseguire nelle città di Imola e Bari) l'edizione itinerante 2021 di Nobilita, il festival della cultura del lavoro, kermesse nazionale tematica giunta alla quarta edizione, con l'intento di portare sul palco tutta l'attualità che ha segnato gli ultimi mesi, in cinque giornate pensate per rimettere seriamente il tema del lavoro al centro dell'informazione e dei dibattiti nazionali, partendo dalla città Unesco Ivrea. Nobilita è organizzato ogni anno da FiordiRisorse (la business community premiata nel 2008 da LinkedIn come «Best practice italiana» cui aderiscono in oltre 8.000 tra manager e aziende per condividere competenze e networking di alto livello) e SenzaFiltro (il giornale della cultura del lavoro, edito da Fiordi Risorse). «La tappa eporediese di un evento che parla di lavoro si lega alla visione innovativa sul tema che fu portata avanti da Adriano Olivetti e, prima, dal padre Camillo - ha rimarcato il sindaco **Stefano Sertoli** - il rapporto tra impresa e lavoratori è sempre stato vissuto in termini di rispetto e collaborazione nella consapevolezza che i due elementi possono contribuire insieme al successo di una e al benessere degli altri». Aggiunge **Costanza Casali**, assessore alla cultura: «Il tema del lavoro, nello spirito olivettiano, è sempre stato strettamente connesso a quello della cultura. La targa che alla Palazzina Servizi Sociali Olivetti ricorda il discorso inaugurale riporta l'affermazione di Adriano che la giornata di una persona non si esaurisce nella tuta da lavoro. Per questo motivo, come assessore alla cultura, ho accolto con entusiasmo la possibilità di ospitare a Ivrea il Nobilita Festival come occasione per mettere in luce un aspetto della visione olivettiana che, oggi più che mai, è attuale e degna di essere valorizzata». Diversi i temi protagonisti della tappa eporediese, organizzata con il Patrocinio e il contributo della Città di Ivrea alle Officine H. Il panel «Quello che abbiamo perso», è stato dedicato al sogno Olivettiano e alle parole del lavoro tanto tornate di moda come welfare, persone, la fabbrica sociale, unitamente a «Olivettiani a loro insaputa», con l'incontro con alcuni giovani imprenditori che con piccole azioni hanno raccogliendo l'eredità di Olivetti nell'attenzione alle persone, ai territori, alla sostenibilità economica ed ambientale. Formazione lavorativa al centro della sezione «Competenze giovani o giovani competenze?», che è la domanda da per capire quanto si investa in formazione e quali siano le caratteristiche richieste oggi sul mercato in grande evoluzione. In «Carceri, le nuove aziende» si è parlato di come le carceri possano essere ambienti lavorativi sia per la reintegrazione nella società dei detenuti ma anche come alternativa alla delocalizzazione all'estero. Nel panel «Una città per cambiare» è stato invece affrontato il tema delle trasformazioni necessarie a cui sono chiamate le città in questo nuovo tempo che ci aspetta. La tappa di Ivrea è stata caratterizzata anche da visite guidate gratuite al sito Unesco Olivetti per tutti coloro in possesso di un biglietto del festival Nobilita che garantiva l'accesso anche allo spettacolo «Le radici di un sogno» dedicato ad Adriano Olivetti e a cura di Laura Curino. «Portare Nobilita a Ivrea è la prova di maturità del nostro festival - ha concluso **Stefania Zolotti**, direttrice di SenzaFiltro - Le aziende italiane sono ancora troppo acerbe dal punto di vista organizzativo, valoriale, culturale e relazionale: il nostro obiettivo è quindi mandare da Ivrea un messaggio chiaro. Il messaggio è che le persone rivendicano finalmente ascolto e attenzione».